

Mondello: "Mi ha voluto Malick ma che fatica due anni di provini"

SILVIA FUMAROLA

ROMA

La storia sembra già la trama di un film. Neanche il più fantasioso degli sceneggiatori poteva immaginare l'incontro tra un'ex ragazza di *Non è la Rai* e un genio del cinema, il regista di culto per eccellenza, che non rilascia interviste dal '73: cinque film in quarant'anni di carriera. Invece Romina Mondello, 36 anni, reginetta delle fiction, oggi in teatro con *Donne informate sui fatti* dal libro di Fruttero, è riuscita a conquistare Terrence Malick (*La sottile linea rossa*), dopo due anni e mezzo di provini. Volontà di ferro «sapendo che era un'impresa impossibile: al primo provino c'erano tutte le attrici italiane». Non può parlare del film («il contratto lo vieta»), nel cast ci sono Javier Bardem, Rachel Weisz, Ben Affleck «la cosa più bella è che abitavamo tutti insieme nello stesso albergo, andavamo sul set insieme, regista compreso, con un pullmino. Da noi si litiga per il camerino, la roulotte: con Malick gli attori sono tutti uguali».

Minuta, grandi occhi neri, lanciata dalla *Piovra* e dal film *Palermo-Milano solo andata* con Raoul Bova, la Mondello dopo la nascita del figlio Lupo, nove anni fa, si è presa «un periodo di riflessione, volevo dare una svolta. Dopo tanta tv ho capito ho scelto il teatro: non ci sono filtri, c'è il pubblico e ci sei tu. Il lavoro con Scaparro e Capolicchio mi ha cambiato».

Anche per arrivare a Malick. Ci racconta il provino?

«I provini... Il primo, molto complicato, era su parte, in inglese. Sono stata filmata per oltre un'ora, dettagli di mani occhi bocca, tutto basato sullo sguardo e le emozioni: era la prima volta. Passano mesi, la mia agente mi chiama: uno dei produttori è a Roma per un ulteriore provino al Pigneto».

Il Pigneto è un quartiere caratteristico.

«Un luogo insolito, sì. C'erano i Citrullo, i ragazzi che hanno fatto un documentario con Malick.

Il produttore mi ha filmato per un'ora e mezza. Faceva provini in tutto il mondo, figuriamoci. Non ci penso più. Dopo sei mesi arriva la telefonata: "Malick ti vuole incontrare". Ero a Torino per un laboratorio teatrale, volo a Roma: destinazione Austin, Texas. 24 ore di viaggio. Ha la fama di uomo difficile, inavvicinabile. Pensavo: che gli dirò? Mi sono tremate le gambe. È stata una sorpresa».

Nella migliore tradizione il genio è gentile, i mediocri si danno le arie.

«Proprio così. Mi aspettava in hotel con la moglie, donna bellissima: dopo le presentazioni siamo andati da Starbucks per un caffè. Ha tirato fuori un foglio battuto a macchina, la scena pensata per me, anche se sapevo che stava vedendo altre attrici. Mi ha detto: "Ho scritto questa scena: sottolinea quello che ti piace". Ho conservato il foglio. Sono ripartita».

Senza sapere se avrebbe avuto il ruolo.

«Esatto. L'estate ero a Trapani con mio figlio, mi convocano: giri il film. Sono partita Bartlesville, Oklahoma, senza sapere nulla. Malick è una persona semplice e un filosofo, ti spiazza. Stesso albergo per tutti: la sarta e le star, andavamo sul set in pullmino. È stata un'esperienza umana e professionale unica».

Non s'incontra sempre Malick nella vita, lo saprà.

«Lo so, ma so che voglio incontrare persone dalle quali imparare. Ho iniziato a lavorare a 17 anni, nella vita gli incontri sono fondamentali».

Ha iniziato con "Non è la Rai".

«Ci sono stata sei mesi, non m'interessava propormi in quel modo. La tv ti cataloga, ma sono stata fortunata: ho lavorato con Damiani, Valsecchi mi ha offerto *Ris*. È vero, se fai solo fiction un regista di cinema non ti sceglie. Però alcune storie sono belle: ho girato con Adriano Giannini *L'ombra del destino* per Canale 5, in cui faccio la detective».

Quindi adesso non farà la snob.

«Malick è uno. Il lavoro è lavoro».

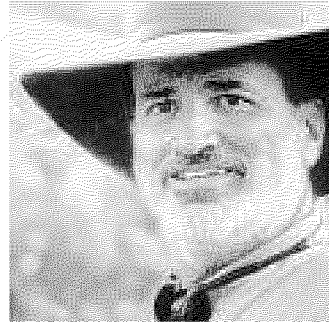
© RIPRODUZIONE RISERVATA





“**Semplice**

Come tutti i grandi è un uomo semplice: in Texas al primo incontro mi aspettava in albergo con la moglie, abbiamo preso un caffè. Mi tremavano le gambe



IL REGISTA

Terrence Malick, 67 anni, ha diretto "La sottile linea rossa". È uno dei registi di culto più riservati



REPUBBLICA.IT

"Il discorso del Re" premiato dagli attori: lo speciale